

Il Mipaaf all'Ue: aiuti legati all'inflazione

DI ERMANNO COMEGNA

Il ministero delle Politiche agricole, guidato da **Stefano Patuanelli**, ha scritto ieri alla Commissione europea ed ha richiesto l'autorizzazione ad indicizzare, con valori di maggio 2022, i costi standard già a suo tempo approvati ed utilizzati come base per determinare gli aiuti da corrispondere ai beneficiari delle misure ad investimento della politica di sviluppo rurale (Psr). In tal modo si tiene conto della spinta inflazionistica in corso che, oltre ad interessare i mezzi tecnici di consumo corrente (ad esempio i fertilizzanti ed i carburanti), riguarda anche i macchinari, le attrezzature ed i costi di costruzione e ristrutturazione degli immobili. In mancanza di un adeguamento, c'è il rischio di rinuncia parziale o totale a realizzare nuovi investimenti nella filiera agro-alimentare, con l'impatto indesiderato di ridurre gli impegni di spesa della politica di sviluppo rurale e quindi comportare il mancato completo utilizzo dei fondi europei già assegnati alle regioni ed alle province autonome. Tutto per colpa della consistente lievitazione dei costi dei principali fattori produttivi utilizzati nelle aziende agricole e nelle imprese di trasformazione e di commercializzazione che c'è stata dopo la ripresa post Covid e la guerra in Ucraina.

I listini sono stati ritoccati verso l'alto e, nel caso delle Regioni che utilizzano i costi standard, in luogo dei preventivi, il contributo pubblico è calcolato sulla base dei valori registrati nella fase precedente l'ondata inflazionistica, il che può tradursi nell'interruzione dell'esecuzione di progetti di investimento programmati nell'ambito del PSR 2014-2022.

Si sta cercando di correre ai ripari, perché il sistema agro-alimentare italiano ha bisogno di spingere sulla leva dell'ammodernamento strutturale e dell'innovazione e non può permettersi di perdere fondi UE già ricono-

sciuti.

Le regioni italiane che adottano il sistema dei costi standard chiedono di modificare i valori di riferimento, tramite una operazione di indicizzazione dei prezzi, con aggiornamento a maggio 2022. Per fare ciò però è necessario seguire un iter amministrativo con la modifica del PSR e la richiesta autorizzazione inviata alla Commissione europea, con i relativi tempi morti che ciò comporta.

Da qui la richiesta che il Mipaaf ha trasmesso a Bruxelles di anticipare la revisione verso l'alto dei costi unitari aggiornati, per i bandi in via di pubblicazione e condizionare l'effettiva applicazione dei nuovi valori all'avvenuta approvazione della domanda di modifica.

L'eventuale accoglimento dell'istanza risolverebbe il problema per i bandi non ancora pubblicati e, a certe condizioni, potrebbe essere utile anche per le domande presentate con precedenti avvisi ed ancora in via di istruttoria da parte delle competenti autorità regionali.

Resta aperta la questione per le domande già approvate e per le quali c'è già stata la formalizzazione dell'atto di concessione del sostegno. In tali casi, è elevato il rischio che il beneficiario blocchi l'esecuzione dell'operazione di investimento, perché sono modificati i giudizi di convenienza economica, per via anche delle perturbazioni del mercato dei mezzi tecnici e dei prodotti finiti.

— © Riproduzione riservata — ■



Stefano Patuanelli

